

3 aprile ore 10.00 ore 16.00	II DOMENICA DI PASQUA At 4,8-24; Sal 117; Col 2,8-15; Gv 20,19-31 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI RAGAZZI DI II E III MEDIA L'ORATORIO APRE REGOLARMENTE
4 aprile ore 7.00 ore 8.15 ore 21.00	LUNEDÌ ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE Is 7,10-14; Sal 39; Eb 10,4-10; Lc 1,26b-38 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA presso la cappella della Cascina Garagiola, SANTA MESSA
5 aprile ore 7.00 ore 8.15 ore 17.00	MARTEDÌ S. GIUSEPPE SPOSO DI MARIA Sir 44,23h-45,2a.3d-5d; Sal 15; Eb 11,1-2.7-9.13c.39-12,2b; Mt 2,19-23 oppure Lc 2, 41-49 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA presso la Casa di Riposo, S. MESSA
6 aprile ore 7.00 ore 8.15	MERCOLEDÌ S. PIETRO DA VERONA At 4,1-12; Sal 117; Gv 3,1-7 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
7 aprile ore 7.00 ore 8.15 ore 18.30	GIOVEDÌ S. GIOVANNI BATTISTA DE LA SALLE At 4,13-21; Sal 92; Gv 3, 7b-15 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA presso la cappella della Scuola dell'Infanzia, SANTA MESSA DIDATTICA PER I BAMBINI DI IV ELEMENTARE
8 aprile ore 7.00 ore 8.15	VENERDÌ At 4,23-31; Sal 2; Gv 3, 22-30 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
9 aprile ore 8.15 ore 10.00 ore 11.00 ore 17.30 ore 17.30	SABATO At 5,12-16; Sal 47; 1Cor 12,12-20; Gv 3, 31-36//Mc 16,1-8a in chiesa parrocchiale, S. MESSA in oratorio, CATECHESI III, V ELEMENTARE E I MEDIA in oratorio, CATECHESI II E IV ELEMENTARE in chiesa parrocchiale, S. MESSA VIGILIARE in oratorio, PROVE DEL CORETTO
10 aprile ore 10.00 ore 16.00	III DOMENICA DI PASQUA At 28, 16-28; Sal 96; Rm 1,1-16b; Gv 8, 12-19 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI BAMBINI DI II ELEMENTARE L'ORATORIO APRE REGOLARMENTE

PARROCCHIA SAN MARTINO



SAREBBE POTUTO SCOPPIARE UN APPLAUSO

Quando Gesù – con gli occhi di tutti puntati addosso – ebbe finito di leggere il passo di Isaia che profetizzava il riscatto degli avviliti e dei disperati, fece una predica fulminante. Un sermone di nove parole: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che avete ascoltato».

«SAREBBE POTUTO SCOPPIARE UN APPLAUSO», accompagnato da un silenzioso pianto di consolazione e di gioia, ha commentato il Papa nella sua omelia del Giovedì santo. Invece, incominciò a montare un risentimento gonfio di odio. Questa resistenza all'annuncio di Gesù mostrava già di essere pronta a tutto per corrompere la trasparenza delle sue parole e sporcare la bellezza dei suoi gesti. Avrebbe cercato di intimidire la fede del popolo delle Beatitudini, togliendole la fiducia. E avrebbe preso in ostaggio la religione dei Padri, oscurandone lo spirito.

La Pasqua del Papa ha seguito idealmente il filo di quella straordinaria parola di Gesù, facendosi eco della sua bellezza e della sua potenza. E del suo segno di contraddizione nel momento presente.

Francesco ha parlato al popolo delle Beatitudini, intendendo che tutti possono farne parte. Di più. Ha fatto comprendere che solo accettando di far parte del popolo delle Beatitudini – condividendone le passioni e le sopportazioni, custodendone la tenacia e l'abnegazione, sostenendone le ferite e le umiliazioni – avremo accesso alla potenza della misericordia di Dio. È di lì, infatti, che risplende l'amore che ci libera dal male oscuro del peccato del mondo, che si presenta ogni giorno alla nostra porta.



Mi sembra di vedere due chiavi di

lettura essenziali in questo appassionato magistero pasquale della Misericordia di Dio, che restituisce la fede alla sua rivelazione autentica, e annuncia al mondo la conversione necessaria. Il primo è questo. La durezza del cuore dei credenti pone ostacoli alla potenza trasformatrice dell'amore di Dio quanto l'incredulità che viene a patti col male. Il popolo delle Beatitudini sarà mortificato da entrambe. Scosso nella sua fiducia in Dio, intimidito nel suo desiderio di riscatto, di riconoscimento, di sostegno e di speranza. La religione che si chiude nei propri recinti separati, che si prende cura solo dei presunti osservanti, che si lascia prendere in ostaggio dai dottori della lettera senza Spirito, ha già perso la sequela di Gesù: anche se invoca ogni giorno "Signore, Signore". È una religione che non semina più dovunque, con la signorile larghezza del Semiatore evangelico, perché ha deciso di selezionare lei stessa il terreno che le aggrada, lasciando il mondo al suo destino. È una religione che non rimette il debito, diventato impossibile da risarcire, con il gesto regale che ha imparato dal suo Signore. E rischia di farsi complice, piuttosto, del servo vigliacco della parabola: untuoso con il suo padrone, ma pronto a strangolare il suo compagno per un debito da poco.

Da questa religiosità dispotica, interamente legalizzata, mondanizzata, ideologizzata, che sequestra la misericordia di Dio e non ascolta l'abbandono dei perduti, il Papa ci incalza a uscire, una volta per tutte. E ci scongiura farlo subito. Ma perché specialmente adesso? Perché oggi il mistero del Crocifisso e del Risorto, che lotta per conto di Dio contro i demoni della perdizione dell'uomo, illumina orribili associazioni fra una nuova barbarie e l'abuso del nome di Dio. E mostra una nuova vigliaccheria del paganesimo ingordo che ha contro-evangelizzato il pianeta, senza neppure la «dignità della vergogna» per le proprie responsabilità. Il triangolo del denaro - il mercato della guerra, la devastazione della terra, la corruzione del potere ci affonda le navi occultando le prove. La religione del denaro assume proporzioni globali, con le quali ci sta insegnando a convivere: mentre impone ad altri di morire. Bisogna contrastarla in tutti i modi.

La bella "Preghiera alla Croce" del Venerdì santo, in presa diretta con questa evidenza, ha ritrovato per noi la ruvida franchezza dei Salmi biblici, che abbiamo persa. L'appello del Papa è forte come una profezia dell'esilio. Se la religione perde l'evidenza evangelica della prossimità universale di Dio, e rimane impigliata nelle sue dispute di sacrestia, il passaggio salvifico del Crocifisso attraverso le nostre ombre terribili si trasforma nell'innocua commemorazione di una disgrazia, che ci lascia inerti. E la potenza del Risorto, che dà forza alle vittime e ammonisce i predatori, rimarrà un mito senza vita. Non lo è. «Il Signore è vivo e vuole essere cercato tra i vivi», ha ribadito papa Francesco. La comunione con questo mistero si attinge al Cenacolo. Ma lo Spirito ci spinge fuori anche di lì.

Pierangelo Sequeri

MARTEDÌ 5, 12, 19, 26 APRILE
dalle ore 21:00 alle ore 22:30 presso la Scala di Giacobbe a Castelletto
INCONTRI DI FORMAZIONE
PER LE CATECHISTE SUI NUOVI PERCORSI
DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

SETTIMANA DELLA CARITÀ

Un grazie veramente sentito a tutta la nostra comunità parrocchiale per la generosa partecipazione alla "Settimana della Carità".

Le offerte ammontano a 1000,00 € che sono state inviate all'Ufficio Missionario della nostra Diocesi.

I generi alimentari pervenuti in abbondanza sono stati consegnati alla Caritas parrocchiale. Gli indumenti e una parte dei generi alimentari sono stati donati all'Opera S. Francesco in Milano.
Il gruppo missionario

LUNEDÌ 4 APRILE

è la **FESTA DELLA ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE**

(il 25 marzo era il Venerdì Santo).

Celebreremo la **SANTA MESSA**

alle ore 21:00 nella Chiesetta della Cascina Garagiola.

VACANZA ESTIVA IN MONTAGNA PER I RAGAZZI

1° TURNO 9 - 16 LUGLIO 2016

PER I RAGAZZI DALLA 3[^] ALLA 5[^] ELEMENTARE

2° TURNO 16 - 23 LUGLIO 2016

PER I RAGAZZI DELLE MEDIE

"HOTEL GIOAN" A Lizzola in Valseriana (Bg)

Costo 280,00 €

ISCRIZIONI ENTRO IL 15 MAGGIO DAL GIOVEDÌ ALLA DOMENICA DALLE ORE 16.00 ALLE ORE 18.30 PRESSO IL BAR DELL'ORATORIO.

PENSIERO PER LA SETTIMANA

"Solo condividendo le passioni e le sopportazioni, custodendo la tenacia e l'abnegazione, sostenendo le ferite e le umiliazioni dei poveri avremo accesso alla potenza della misericordia di Dio."